

Gli amministratori del Vco chiedono una deroga all'autorizzazione che scade questa sera

Rifiuti a Prato Michelaccio

Ultime ore di pressing sul presidente della Provincia

LA STORIA

CRISTINA PASTORE
VERBANIA

Una soluzione in extremis potrebbe arrivare oggi pomeriggio. Se non si dovesse trovare, la vicenda di Prato Michelaccio verrà annoverata tra i fallimenti della politica locale. Oggi si prova con un'ultima riunione. Parlamentari, amministratori locali e regionali si trovano con l'obiettivo di ottenere dal presidente della Provincia un'ordinanza che prolunghi i tempi di utilizzo dell'area dell'ex inceneritore di Mergozzo.

Quella in vigore scade stasera a mezzanotte e se non verrà prorogata o sostituita da una nuova, a farne le spese saranno imprese e cittadini. Inevitabili gli aumenti delle bollette per la raccolta e lo smaltimento, in un periodo in cui per tanti è sempre più complicato sbarcare il lunario. Da due anni si va avanti, in deroga alla legge, con lo stoccaggio temporaneo di rifiuti a Prato Michelaccio. L'area rientra nelle fasce di esonazione del Toce e nel 2019

non è stata rinnovata l'autorizzazione a proseguire con l'attività. Serve il tempo per realizzare un sito alternativo, ma si è solo in fase progettuale. Indispensabile un'ulteriore proroga per evitare di portare da domani mattina tonnellate di carta e cartone non pressati a chilometri di distanza dal Vco. E qui lo scontro è sui pareri legali.

I due pareri legali

Per il presidente Lincio vale quello del professor Paolo Scaparone a cui si è rivolto e che ricalca la posizione degli uffici provinciali: il Codice per l'ambiente la vieta. Ha prorogato l'ordinanza del febbraio 2019 per tre volte, il massimo ammissibile. Neppure la pandemia è un motivo sufficiente per uno strappo alla regola. I sindaci del Vco, riuniti in assemblea venerdì sera, la pensano diversamente. Sono i soci del Consorzio provinciale dei rifiuti (e di ConSer, il gestore del servizio) e si affidano all'approfondimento tecnico-giuridico dell'avvocato Francesco Dal Piaz. Per lui ci sono i margini per cui Lincio, e in subordine il presidente della Regio-



ARTURO LINCIO
PRESIDENTE
PROVINCIA DEL VCO

Le leggi, se ingiuste, si cambiano. Ma fino a che restano in vigore vanno rispettate

ne, possa emanare un provvedimento amministrativo per far funzionare Prato Michelaccio fino alla realizzazione dell'impianto alternativo.

Un atto legittimato da ragioni igienico-sanitarie ed ambientali e per le circostanze indotte dall'emergenza Covid. I sindaci, nell'assemblea di venerdì convocata dal presidente del Consorzio

Francesco Perrone e presieduta dal sindaco di Verbania Silvia Marchionini, chiedono alla Provincia di far propria questa linea. Si è tornati a insistere con Lincio e con il cronometro in mano c'è chi sta stilando l'ordinanza da proporgli con l'ultimo tentativo di pressing.

Fin qui però il presidente della Provincia è stato categorico: lo si vuole portare a sottoscrivere qualcosa che potrebbe essere civilmente e penalmente rilevante. Un «abbraccio mortale» da cui vuole sottrarsi. La sua maggioranza in Consiglio provinciale giovedì ha votato un ordine del giorno per chiedere al presidente della Regione Ciriaco De Luca di intervenire, nella convinzione che l'amministrazione regionale abbia spazi di manovra in più rispetto alla Provincia. «Non si può scaricare sul nostro ente ritardi non suoi» dichiara Lincio riferendosi al progetto per Ornavasso consegnato da ConSer solo a novembre. «Le leggi commenta Lincio - se non sono ingiuste si devono cambiare, ma finché sono tali si devono rispettare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carta e cartone raccolti nel Verbano e nel Cusio fino a oggi sono stati pressati nell'area dell'ex forno inceneritore di Mergozzo

Francesco Perrone

“Si è lavorato pensando al futuro”



Francesco Perrone è assessore a Omegna e presidente del Consorzio provinciale dei rifiuti

«La politica non si muove solo ora. Negli anni ha cercato di mantenere contenute le tariffe. Per farlo si sono rinviate scelte e si è risparmiato su interventi a Prato Michelaccio. Nel 2012 il forno inceneritore era stato sospeso. Nel 2015, anche per evitare di spendere due milioni di messa in sicurezza, lo si è spento. Nel 2019 ciò si è ritorto contro. Il Piano per l'assetto idrogeologico avrebbero permesso di mantenere l'attività a Mergozzo se il forno fosse stato ancora funzionante. Un impianto che, anche se datato e con necessità di un costoso ammodernamento, sarebbe stato classificato a tecnologia complessa. Considerato un perno fondamentale per la gestione dei rifiuti sul territorio, gli uffici della Provincia avrebbero potuto rinnovarci l'autorizzazione che, poi negata, ha fatto saltare tutto. Non è vero che non è stato fatto nulla. Con Giuseppe Grieco, amministratore di ConSer Vco, abbiamo lavorato per il futuro. I Comuni sono d'accordo sul nuovo impianto per il trattamento di materiali da riciclo a Ornavasso e un altro che sfrutta a fini energetici l'organico a Cuzzago. Ma nell'ultimo anno tutto si è complicato». C.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Preioni

“Non è questione di sinistra o destra”



Alberto Preioni, consigliere e capogruppo della Lega in Consiglio regionale

«In questa vicenda non esiste destra e sinistra, simpatie o antipatie: si deve guardare al risultato, nell'interesse di tutti. La politica ci mette la faccia, io per lo meno ci metto la mia. In questo momento sono il tramite tra il territorio e l'amministrazione regionale e confido di favorire un dialogo che possa portare, anche se all'ultimo, a una soluzione. Oggi ci confronteremo nuovamente con l'assessore regionale all'Ambiente Matteo Marnati. Non c'è tempo per un'ordinanza regionale, servirebbe un parere del ministero dell'Ambiente, che non viene rilasciato in una manciata di ore. Stiamo lavorando per ottenere dalla Regione garanzie che mettano al sicuro il presidente della Provincia Lincio da qualsiasi contestazione. Ha tutta la mia comprensione: vediamo come vanno le cose. Ci sono amministratori che si trovano a rispondere in aule di giustizia pur avendo svolto con trasparenza e buona fede il loro compito. Da subito però i sindaci dovrebbero identificare un'area alternativa a Ornavasso. Lì manca il collaudo formale degli argini da parte di Aipo e non sappiamo quanto ciò possa rallentare il nuovo impianto». C.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvia Marchionini

“Tra i sindaci c'è unità d'intenti”



Silvia Marchionini, primo cittadino di Verbania e presidente dell'assemblea dei sindaci del Consorzio rifiuti

«Il rischio è di scivolare nella contrapposizione invece che nella collaborazione. Ad ogni modo la maggioranza di noi sindaci si è trovata compatta nel far fronte alla situazione. Abbiamo dato mandato a ConSer di trovare siti alternativi: tutto però da un anno è condizionato dalla pandemia. Il mio è un appello all'unità di intenti. In gioco c'è un forte interesse collettivo. Gli uffici della Provincia da ultimo non hanno dato l'autorizzazione allo spostamento della pressa per la carta da Mergozzo all'area delle Nosere a Domodossola. Tutto andrà portato fuori Vco con una crescita dei costi, delle emissioni in atmosfera e di rischio per i lavoratori di ConSer. Non si può non tenerne conto. Sono purtroppo entrati in gioco personalismi, ma non si può dire che io spinga il presidente della Provincia a compiere un atto illegittimo. C'è un autorevole parere che consente di procedere nella massima garanzia. Non si deve scaricare il problema sulla Regione quando lo possiamo risolvere noi. Basta volerlo. La Provincia non può ritagliarsi solo il ruolo di organo autorizzativo, ha una funzione di supporto al territorio». C.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucio Pizzi

“Dobbiamo evitare aumenti in bolletta”



Lucio Pizzi, sindaco di Domodossola

«Purtroppo mi sembra che nell'ultimo periodo si sia presa l'abitudine di affrontare temi di primaria importanza all'ultimo minuto. Nel 2019 il mio assessore Daniele Folino durante l'assemblea dei sindaci aveva preso le distanze dalla scelta di ricorrere al Tar per annullare l'atto con cui gli uffici provinciali negavano l'autorizzazione a proseguire con il deposito dei rifiuti a Mergozzo. Si è solo per tempo. Oggi ci troviamo di fronte a una questione tecnica e giuridica complessa. Comprendo le esitazioni del presidente Lincio. Troppo differenti tra loro i due pareri legali, quello chiesto dalla Provincia e quello rilasciato al Consorzio provinciale dei rifiuti. Come amministrazione di Domodossola siamo totalmente disponibili, nei limiti del nostro ruolo, a collaborare, ad esempio approfondendo le possibilità di estensione di utilizzo dell'area alle Nosere. Punto fermo è evitare l'aumento dei costi. E' assurdo: con iniziative come “Domo riparte” cerchiamo di limitare l'impatto negativo della pandemia, e poi ci ritroviamo a dover aumentare le tariffe? Non esiste: faremo di tutto perché ciò non avvenga». C.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA